

## LA PAROLA OGNI GIORNO

12/06/2021

Don Dario

Buongiorno, buon sabato 12 giugno. Ci viene donato oggi un frammento del Vangelo secondo Giovanni, capitolo 10, versetti 14-18, dove, tra le altre verità che questo Vangelo annuncia, si sente che ce ne è una che all'evangelista Giovanni sta molto a cuore, riguardante la libertà, la signoria, la regalità di Gesù.

### VANGELO GIOVANNI 10,14-18

*In quel tempo il Signore Gesù disse ai farisei: "Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e dò la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la dò da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio".*

Dice Gesù: il Padre mi ama. Affermazione fondamentale, è interessante vedere in questo brano dove è radicato l'amore del Padre per il Figlio, l'amore di Dio verso Gesù.

Dice Gesù: *"il Padre mi ama perché io dò la vita per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la dò da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo"*.

Questo è proprio il Gesù tratteggiato da Giovanni, è il Signore. Nessuno lo può toccare.

Penso che anche voi conosciate quel detto popolare molto semplice, che magari esce fuori anche dalle nostre labbra o dal nostro pensiero quando ci viene raccontata la vicenda piena di sofferenze, piena di fatiche, di sfortuna, di qualche persona, e allora c'è questo modo semplice, popolare, di dire: oh povero Cristo!

Povero Cristo! per dire: poveretta quella persona, piegata dalla vita, con tanti incidenti, con tanti problemi, magari anche con poche risorse mentali, spirituali, economiche, esistenziali, fisiche, oh povero Cristo.

Bene, Giovanni ci guarderebbe con occhi fiammeggianti dicendoci: sappiate che l'ultima cosa che è Cristo è che sia povero. Nel senso che Cristo non ha scelto anche una via di radicale povertà, ma che alla radice del suo essere, anche delle sue scelte di povertà, anche della sua croce, sta la sua signoria.

Nessuno mi ha catturato, nessuno mi ha messo in croce, nessuno mi ha ucciso, se io non avessi permesso questa cosa, a partire dalla mia signoria che mi permette di dare la vita e riprenderla di nuovo.

È una sottolineatura molto particolare, se vogliamo anche un po' unilaterale, è diverso lo sguardo sinottico (Matteo, Marco, Luca), ma questo è un aspetto bello della nostra fede.

Il poliedro, direbbe papa Francesco, diversi punti di vista fanno una sintesi meravigliosa che magari a noi sfugge ma c'è. Ora questo è il lato del poliedro. La signoria di Gesù che riverbera, nella differenza, nella nostra signoria, e sostiene l'avventura della nostra vita. Buona giornata.